

I CONSUMI ALIMENTARI TRAINANO LA RIPRESA

Passa per l'alimentare buona parte della ripresa italiana. Complici l'export e il risveglio dei consumi delle famiglie, l'aumento della spesa alimentare, spiegano gli esperti, è un segnale positivo anche perché parliamo della seconda voce del bilancio familiare dopo le "uscite" per la cura e il mantenimento dell'abitazione. Secondo i dati Nielsen per Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, nella spesa delle famiglie per i prodotti alimentari, nei primi 9 mesi del 2017 si è registrato un incremento dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2016. Nello specifico i consumatori italiani nel periodo da gennaio a settembre 2017 hanno speso circa l'1,1% in più per l'acquisto di beni alimentari e il 2,6% in più per le bevande, alcoliche e analcoliche. Analogo il trend registrato dall'Istat, che nel mese di settembre 2017 ha attestato che le vendite al dettaglio "food" sono in netto aumento su base annua (+2,9% in volume) e che il dato relativo al mese di novembre è al massimo degli ultimi 7 anni. Numeri al rialzo confermati anche da Federalimentare, l'associazione di categoria dei produttori di alimenti e bevande, che ha dichiarato una crescita della produzione a settembre 2017 di circa 3 punti percentuali, sebbene maggiormente sostenuta dalla buona accelerazione dell'export, ma anche dal miglior trend delle vendite al dettaglio.

Uno sguardo al carrello della spesa

A trovare maggiore spazio nel carrello della spesa tra i prodotti confezionati, secondo le rilevazioni Ismea, sono stati in particolare alcuni tipi di prodotti: la frutta in guscio è cresciuta quasi del 10%, gli snack salati del 7%, l'acqua del 6,3%, i vini e spumanti del 6,2%, la birra del 5,5%, i gelati del 5,3%, l'extravergine del 4,5%, il pesce surgelato del 3,5%, gli ortaggi di quarta gamma (tra cui le insalate in busta) del 2,1%. In controtendenza, tra gli altri, il latte fresco (-5,4%), i formaggi (-4,3%), la pasta (-4%) e lo yogurt (-3,6%).

Nel comparto dei "freschi" invece a trainare la ripresa dei consumi alimentari ci sono il pesce

(+7,6%), la frutta (+3,3%), gli ortaggi (+2,2%), le carni bovine (+2%) e i salumi (+1,7%).

Come leggere questi dati? Sono le luci che si intravedono in fondo al tunnel della crisi oppure fuochi di paglia? Con il Natale - che storicamente vede impennarsi la spesa per l'alimentare - alle spalle sicuramente i dati della ripresa dovrebbero essersi rafforzati. Resta da capire nel nuovo anno quanto il segno "più" davanti ai consumi alimentari sia motivato dall'aumento dell'export e quanto dalle vendite al dettaglio. A fine 2017 ad esempio è arrivata la notizia che, dopo 16 anni di messa al bando, l'Italia potrà tornare a esportare carne verso la Cina e questo sicuramente sosterrà le industrie del settore.

Quanto ai consumatori, se da un lato c'è un cauto ottimismo è pur vero che a incidere sono anche le nuove tendenze a tavola e gli stili di vita. E così se da un lato il carrello torna a riempirsi un po' (ma ancora sono lontani gli standard pre-crisi), di sicuro si riempie in modo "migliore": più spazio ai *superfood* (i cibi ritenuti salutistici) e anche a quelli *free from* ovvero i prodotti "liberi da" o "senza" (e qui la lista potrebbe essere lunga) che segnalano un convincimento radicato nel consumatore dello stretto legame tra tavola, benessere e salute fisica.

ENRICO
CINOTTI

